



Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa investe
nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna
Direzione Generale Agricoltura



ZPS IT4060017 Po di Primaro e Bacini di Traghetto

Misure specifiche di conservazione

Gennaio 2018

Sommario

Territorio della Provincia di Bologna - Misure specifiche di conservazione.....	3
1. Finalità	3
2. Procedura di elaborazione delle Misure specifiche di conservazione	3
3. Validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione	4
4. Rapporti con il Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti della rete Natura 2000	4
5. Struttura e organizzazione delle Misure specifiche di conservazione	4
6. Incentivi economici.....	5
7. Misure di indirizzo gestionale.....	6
8. Indennizzi e contributi	7
9. Habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito.....	8
10. Elenco delle specie di flora protette e/o di interesse conservazionistico di cui all'art. 7.8.....	9
Territorio della Provincia di Ferrara - Misure specifiche di conservazione	10
1. Introduzione	10
2. Minacce.....	10
3. Obiettivi	14
4. Strategia di conservazione	15
4.1 Premesse e Finalità	15
4.2 Promozione delle attività.....	15
Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito.....	16

Territorio della Provincia di Bologna - Misure specifiche di conservazione

1. Finalità

La Direttiva Habitat 92/43/CEE ha costituito una rete ecologica europea coerente di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) denominata "Natura 2000". Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'Allegato I e habitat delle specie di cui all'Allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessati nella loro area di ripartizione naturale. La rete "Natura 2000" comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) individuate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE come sostituita della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'attuazione delle due direttive comunitarie mira, quindi, a costituire una rete funzionale di aree dedicate alla tutela della biodiversità, attraverso la protezione delle specie e degli habitat che le ospitano; non un semplice insieme di territori isolati tra loro, ma un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l'intera Europa, un sistema di siti studiato per ridurre l'isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi e i collegamenti ecologici. Per raggiungere tale obiettivo la Direttiva Habitat dispone che, in base alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, siano definite le Misure di Conservazione necessarie a garantire il loro mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

In Emilia-Romagna in base alla Delibera di Giunta Regionale n. 1191/2007, le Misure di Conservazione si articolano in:

- Misure Generali di Conservazione, valide per tutti i siti della Rete Natura 2000, di competenza della Regione Emilia-Romagna;
- Misure Specifiche di Conservazione, articolate per ogni singolo sito Natura 2000, di competenza degli Enti Gestori dei siti.

Il presente documento contiene le Misure Specifiche di Conservazione necessarie per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del ZPS IT4060017 "Po di Primaro e Bacini di Traghetto". Tali Misure si integrano a quelle generali approvate dalla Regione Emilia Romagna con Delibera di Giunta Regionale n.1419 del 07/10/2013.

Le Misure sono dirette prioritariamente ad evitare un significativo disturbo delle specie e il degrado degli habitat per cui i siti Natura 2000 sono stati designati.; devono altresì garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali presenti, tenendo conto della necessità di instaurare un rapporto equilibrato tra le esigenze di conservazione dell'ambiente e quelle socioeconomiche. Le Misure di Conservazione sono, quindi, lo strumento con cui da una parte si regolamentano le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, e dall'altro si individuano gli ambiti prioritari di intervento nei quali concentrare le azioni di gestione e le attività da incoraggiare e incentivare, di cui la Regione e l'Ente di gestione del sito si fanno promotori per:

- prevenire il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie d'interesse comunitario presenti nei siti;
- per il ripristino degli stessi habitat ed il miglioramento delle condizioni ambientali più favorevoli alle popolazioni delle specie da tutelare, sulla presenza dei quali si è basata l'individuazione dei siti stessi.

2. Procedura di elaborazione delle Misure specifiche di conservazione

La Legge Regionale n. 7 del 14/04/2004 (art. 3) attribuisce alle Province l'obbligo di adottare per *"i siti della Rete Natura 2000, ricadenti nel proprio territorio, le misure di conservazione necessarie, approvando all'occorrenza specifici piani di gestione, sentite le associazioni interessate, che prevedano vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio secondo le modalità della Legge Regionale n. 20 del 24/03/2000"* [...] *"Qualora le misure di conservazione necessarie non comportino vincoli, limiti e condizioni all'uso e trasformazione del territorio, le stesse sono assunte con atto deliberativo della Provincia."*

Le Misure Specifiche di Conservazione sono state redatte secondo il processo di elaborazione descritto nella Relazione illustrativa e in conformità con:

- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- il Manuale per la gestione dei siti natura 2000 redatto dal Ministero dell'Ambiente Direzione per la Conservazione della Natura, prodotto nell'ambito del progetto LIFE denominato "Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione" (LIFE 99 NAT/IT/006279);

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1191/07, allegato A “Indirizzi per la predisposizione dei Piani di gestione e delle Misure specifiche di conservazione e dei siti della Rete Natura 2000”;
- le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all’art. 2 “Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)” del DM 17.10.2007, n. 184 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)”;
- la deliberazione di Giunta regionale n.1419 del 07/10/2013 “Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento DM N. 184/2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale”.

3. Validità ed efficacia delle Misure specifiche di conservazione

Le presenti Misure Specifiche di Conservazione divengono efficaci nei tempi e con le modalità prescritte dall’art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7²¹; le stesse hanno validità a tempo indeterminato e vengono sottoposte a revisione da parte dell’Ente di gestione in base all’esito delle attività di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie, nonché del monitoraggio dell’efficacia delle misure di conservazione stesse, e/o a seguito di approfondimenti conoscitivi o a esigenze derivanti dall’emergere di nuove problematiche e sensibilità o a nuovi approcci culturali e scientifici o a opportunità tecniche ed economiche di attuazione di opere, interventi, attività necessarie alla conservazione ed al ripristino delle condizioni ambientali idonee per gli habitat e le specie di interesse comunitario.

Le Misure Specifiche di Conservazione, qualora più restrittive, superano le disposizioni vigenti. Sono fatti salvi, ove più restrittivi, i regimi di tutela previsti dalla normativa vigente.

All’approvazione di eventuali norme specifiche regionali o nazionali, queste prevalgono di volta in volta sui corrispondenti criteri specifici indicati nelle presenti norme solo se più restrittive o vincolanti.

In deroga alle presenti norme, qualora un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico connessi con la salute dell’uomo e la sicurezza pubblica e valutata la assenza di alternative, si applicano le disposizioni di cui al D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Le presenti misure specifiche di conservazione si applicano all’interno del sito in parola, fatto salvo quelle misure che riguardano l’obbligo di Valutazione di Incidenza per piani/progetti/interventi ricadenti all’esterno del sito stesso.

Gli Enti locali interessati sono obbligati a conformare al dettato delle presenti norme approvate i relativi strumenti di pianificazione, generali e di settore, o gli strumenti di regolamentazione vigenti.

4. Rapporti con il Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti della rete Natura 2000

Le Misure Specifiche di Conservazione, comprensive delle analisi contenute nella Relazione Illustrativa, costituiscono riferimento per la definizione dei contenuti del Programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000 di cui all’art. 12 della L.R. 6 del 2005 e, segnatamente, per la individuazione delle azioni e delle iniziative da attivare per il perseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione nell’arco di validità temporale dei Programmi stessi.

5. Struttura e organizzazione delle Misure specifiche di conservazione

Le Misure Specifiche di Conservazione devono regolamentare e/o promuovere le attività antropiche per un uso sostenibile delle risorse del territorio, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, indicando regolamentazioni cogenti e azioni concrete da realizzare e, pertanto, hanno carattere di:

- **prescrizioni** contenenti le disposizioni che pongono obblighi e/o divieti, per alcuni dei quali sono previsti specifici indennizzi (prescrizioni indennizzabili). Questa tipologia è riportata in uno specifico capitolo;
- **incentivi economici**, contenenti le disposizioni che individuano le attività antropiche all’interno del sito favorevoli alla conservazione di habitat e specie, da promuoversi mediante un sistema di meccanismi

¹ Al riguardo l’art.3, comma 3 della Legge Regionale 14 aprile 2004, N. 7 così prescrive: “la delibera della Provincia o dell’ente gestore dell’area protetta è trasmessa alla Giunta regionale che, sulla base di quanto previsto dall’articolo 2, comma 2, può proporre modifiche entro i successivi novanta giorni, decorsi i quali le misure di conservazione o i piani di gestione approvati e/o adottati acquistano efficacia.

incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da definirsi da parte delle amministrazioni competenti;

- **indirizzi gestionali** contenenti le disposizioni volte a fissare le attività da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, e quindi per una corretta gestione del sito, da realizzare da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

All'interno di ciascuna delle sopracitate categorie normative le Misure sono state organizzate per ambiti di attività da regolamentare e/o da promuovere, come di seguito dettagliato:

- tutela e conservazione di habitat e specie e altre attività;
- informazione, Formazione, Educazione, Divulgazione naturalistica;
- attività venatoria e gestione faunistica;
- utilizzo dei boschi e gestione forestale;
- agricoltura, zootecnia, itticoltura;
- utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche;
- attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo;
- urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità; • attività di ricerca scientifica e monitoraggio;
- fruizione e turismo.

6. Incentivi economici

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività antropiche favorevoli alla conservazione di habitat e specie all'interno del sito e, quindi, da promuovere mediante un sistema di meccanismi incentivanti, la cui realizzazione e applicazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche da reperire.

Agricoltura, zootecnia, itticoltura

All'interno del sito sono da promuovere e incentivare il mantenimento delle misure agroambientali in essere e/o prevedere nuove adesioni con nuove superfici.

È da promuovere e incentivare, altresì, l'agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento al Programma di Sviluppo Rurale.

Nelle superfici con presenza di habitat e/o habitat di specie di interesse comunitario gli interventi di gestione attiva necessari al mantenimento degli habitat, se coerenti con le Misure Specifiche di Conservazione e/o con il Piano di Gestione, dovranno essere sostenute da corrispondenti incentivi.

Sono, inoltre, da prevedere specifici incentivi per promuovere la realizzazione degli interventi e lo svolgimento delle attività di seguito elencate:

- realizzazione da parte delle aziende agricole di fasce tampone di larghezza non inferiore a 10 m, in grado di ridurre l'apporto di nitrati da parte dei terreni limitrofi; l'incentivo si applica all'interno del sito e in tutta la rete ecologica;
- conservazione dell'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)", al di fuori di pascoli permanenti, su cavedagne e fasce di rispetto di siepi e filari alberati, evitando le lavorazioni ed effettuando sfalci al fine di impedire la colonizzazione di arbusti e al di fuori del periodo riproduttivo delle specie (20 febbraio – 10 agosto);
- collocazione e manutenzione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroterri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

Sono da promuovere e da incentivare interventi di rinaturalizzazione dei canali di bonifica finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua e all'aumento della biodiversità, da realizzare secondo le "Linee guida per la riqualificazione ambientale dei canali di bonifica in Emilia-Romagna" approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 246 del 5 marzo 2012.

7. Misure di indirizzo gestionale

Le seguenti Misure Specifiche di Conservazione individuano le attività gestionali da intraprendere (azioni, interventi attivi sul territorio, attività da regolamentare, ecc.) per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e, quindi, per una corretta gestione del sito, da realizzarsi da parte dell'Ente gestore del sito e/o da altri Enti competenti e/o da soggetti privati.

Attività venatoria e gestione faunistica

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- perseguire con tenacia l'obiettivo di incrementare il controllo della popolazione di Nutria (*Myocastor coypus*) ed in ogni possibile forma di incremento dei prelievi, prevedendo altresì nel relativo piano di controllo anche il monitoraggio dello sforzo di cattura, delle superfici interessate e dei capi abbattuti, allo scopo di verificarne l'efficacia;
- sottoscrizione di accordi tra l'Ente competente alla gestione della fauna, Consorzi di Bonifica, Comuni per concorrere in maniera coordinata e congiunta al conseguimento del controllo della popolazione di nutrie.

Agricoltura, zootecnia, itticoltura

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere il censimento e stima del valore naturalistico/ecologico dei boschi e boschetti presenti nel sito realizzati con le misure agroambientali, e di quelli naturali o artificiali preesistenti alla sottoscrizione di contratti agroambientali.

Utilizzo dei boschi e gestione forestale

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive alloctone (*amorpha*, *alianto*, *robinia*, ecc.), anche mediante la realizzazione di aree sperimentali, in particolare nelle aree di presenza dell'habitat 92A0 "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*";
- nei boschi golenali e ripariali del sito favorire una gestione naturalistica, fatte salve le esigenze di protezione civile e di sicurezza idraulica.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua, infrastrutture idrauliche

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- il miglioramento della qualità dell'acqua e l'incremento della sua disponibilità in periodo estivo nei corsi d'acqua di tutta la provincia e nelle zone umide lentiche di pianura costituiscono obiettivi prioritari per la conservazione in uno stato soddisfacente della maggior parte degli habitat e delle specie di interesse comunitario e significative per il sito stesso;
- l'attività pianificatoria relativa alla gestione delle acque deve essere impostata ed attuata puntando al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Acque 2000/60/CE entro l'arco temporale più breve possibile;
- individuazione delle principali pressioni, diffuse e/o puntiformi, che apportano i maggiori carichi inquinanti al bacino o bacini idrografici afferenti al sito, per la definizione dei successivi interventi;
- ai fini del recupero di aree in erosione e/o instabili, sono da privilegiarsi gli interventi di ingegneria naturalistica che utilizzino tecniche e materiali a basso impatto ecologico.

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali, rifiuti, suolo

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere la messa in sicurezza delle linee elettriche di alta e media tensione che attraversano il sito, per la prevenzione del rischio di elettrocuzione/collisione dell'avifauna e della chiroterofauna.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità, altre attività

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- interventi di riqualificazione, recupero e ripristino ambientale finalizzati al graduale recupero della naturalità attraverso la rimozione delle cause dirette di degrado del sito e l'innescio spontaneo di meccanismi di riequilibrio, senza apporti di materia e/o energia;
- riduzione dell'inquinamento luminoso, prevedendo in particolare, d'intesa con i Comuni, la sostituzione degli impianti di illuminazione pubblica con apparecchi a minore impatto luminoso e a maggiore efficienza energetica, raccomandando l'uso di impianti di illuminazione fotovoltaici e a LED e/o nuove tecnologie a minore impatto;
- progressiva riduzione delle operazioni di disinfestazione contro gli insetti tramite nebulizzazione di sostanze chimiche in ambito urbano;
- realizzare un accordo per la manutenzione ordinaria delle strade tra l'Ente di gestione del sito e i gestori della viabilità extraurbana principale e secondaria, per l'individuazione e l'applicazione di modalità di che comportino minori impatti sul territorio interessato. In particolare si tratterà di valutare/regolamentare l'introduzione di materiali alternativi al sale (cloruro di sodio) per lo scioglimento del ghiaccio e/o la definizione e realizzazione di interventi per la raccolta delle acque di scioglimento da spargimento di sale, la regolamentazione dell'utilizzo di trinciatori/sfibratori nelle potature di alberi e arbusti, l'eliminazione o il massimo contenimento dell'uso di diserbanti chimici per il controllo della vegetazione erbacea.

Informazione, formazione, educazione, divulgazione naturalistica

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione delle seguenti misure specifiche per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito:

- adeguata informazione dei proprietari o conduttori di terreni circa la presenza di habitat e/o habitat di specie nella proprietà, circa il procedimento della Valutazione di Incidenza Ambientale e le conseguenze anche penali di eventuali danneggiamenti agli habitat; è necessario inoltre provvedere ad una mirata campagna di informazione e divulgazione delle misure specifiche di conservazione del sito approvate, presso i proprietari e i conduttori di terreni, residenti nel sito e tecnici di Enti pubblici;
- incremento della sensibilità delle comunità locali verso le finalità della Rete Natura 2000 e gli obiettivi di conservazione del sito.

Tutela e conservazione di habitat e specie

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere la collocazione di cassette nido per favorire l'insediamento e la riproduzione di vertebrati forestali dipendenti da cavità (chiroterri, piccoli mammiferi arboricoli, passeriformi e strigiformi).

Attività di ricerca scientifica e monitoraggio

L'Ente di gestione promuove e incoraggia le attività di ricerca scientifica all'interno del sito, prioritariamente quelle finalizzate al monitoraggio degli habitat e delle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, ai relativi loro fattori di minaccia, e/o al monitoraggio dell'efficacia delle presenti misure specifiche di conservazione.

L'Ente gestore del sito si impegna ad attuare e/o a promuovere l'applicazione della raccolta e gestione dei dati attraverso la definizione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati e l'attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati.

8. Indennizzi e contributi

Gli indennizzi e gli incentivi previsti nell'ambito delle presenti misure saranno definiti in base ad indennità, contributi e finanziamenti erogabili prioritariamente attraverso il Piano Regionale di Sviluppo Rurale o altri Piani e Programmi regionali, fatta salva la facoltà da parte dell'Ente gestore del sito di reperire anche altre fonti di finanziamento utilizzabili ai termini di legge.

9. Habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito²¹

Tipi di Habitat di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*)(*stupenda fioritura di orchidee)

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Specie vegetali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

-

Specie animali elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Lycaena dispar

Emys orbicularis

Specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Botaurus stellaris

Ixobrychus minutus

Nycticorax nycticorax

Ardeola ralloides

Egretta garzetta

Casmerodius albus / *Egretta alba*

Ardea purpurea

Ciconia ciconia

Platalea leucorodia

Milvus migrans

Circus aeruginosus

Circus cyaneus

Falco vespertinus

Falco columbarius

Falco peregrinus

Porzana porzana

Porzana parva

Himantopus himantopus

Recurvirostra avosetta

Pluvialis apricaria

Philomachus pugnax

Gallinago media

Tringa glareola

Sterna hirundo

² Dati estratti dal Formulario del sito aggiornato a luglio 2013

Chlidonias hybridus

Chlidonias niger

Asio flammeus

Alcedo atthis

Luscinia svecica

Acrocephalus melanopogon

Lanius collurio

Lanius minor

Emberiza hortulana

Data la numerosità delle specie per l'elenco delle specie di uccelli migratori abituali, non elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE, si fa riferimento al Formulario del sito.

10. Elenco delle specie di flora protette e/o di interesse conservazionistico di cui all'art. 7.8

Trapa natans

Salvinia natans

Territorio della Provincia di Ferrara - Misure specifiche di conservazione

1. Introduzione

La tutela e la gestione dei Siti di Rete Natura 2000 avviene attraverso specifici strumenti appositamente individuati dalla normativa europea. La Regione e gli Enti gestori dei Siti (Parchi e Province) sono dunque chiamati ad emanare ed attuare le misure di conservazione generali e specifiche e i piani di gestione.

Il sito IT4060017 – ZPS Po di Primaro e Bacini di Traghetto, istituito con DGR 512/09, ha una superficie totale di 1436 ettari, che si estende nel territorio bolognese e ferrarese e in particolare per 1410 ettari nei Comuni di Argenta, Ferrara (FE) e per 26 ettari nel Comune di Molinella (BO) (Figura 1).

2. Minacce

La qualità delle acque, nelle varie forme declinabili dalle categorie di minacce, è risultato una minaccia comune a tutti i siti della pianura della provincia, ma anche comune a numerosi habitat e specie.

Che la minaccia sia comune a tutti i siti può essere intuibile in quanto i siti rientrano quasi tutti nel medesimo bacino idrografico, e che lo sia di conseguenza per gli habitat le specie direttamente legate all'acqua, quindi habitat di zone umide, specie di pesci, anfibi, rettili come la testuggine palustre e gli uccelli acquatici.

Per le specie non direttamente legate all'acqua, ad esempio i Chiroteri ed alcuni insetti, è meno intuibile e merita una sintetica spiegazione: per alcuni insetti l'ambito acquatico è utilizzato durante una fase del ciclo vitale; per le specie di Chiroteri presenti dipende invece dall'habitat di specie, queste specie hanno una dieta entomofaga generalista, e quota parte di questi insetti svolge comprende nel ciclo vitale una fase acquatica, inoltre i Chiroteri sono longevi pertanto sensibili al bioaccumulo.

Habitat

IUCN "1010 Modifica delle pratiche colturali" Abbandono o rischio di abbandono delle misure agroambientali con ritorno alla coltivazione.

Avifauna, erpetofauna, ittiofauna, invertebrati

Minacce "7581 gestione vegetazione palustre sfavorevole in periodo riproduttivo" e "7551 interventi in alveo e gestione delle sponde dei corpi idrici superficiali"

Per gli uccelli acquatici si evidenzia la minaccia specifica di avvelenamento da piombo, (2371 avvelenamento da piombo) causato dall'ingestione di pallini di piombo usati per la caccia e la presenza di linee elettrica a media tensione che causano folgorazione e/o morte per impatto (5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili). Quest'ultima minaccia è relativa anche ai chiroteri, che subiscono la stessa sorte.

Le minacce elencate nella tabella sottostante sono state analizzate ed hanno condotto alla elaborazione delle Misure specifiche di conservazione.

Minaccia	Categoria di minaccia IUCN
presenza di linee elettriche a media e alta tensione (collisione e folgorazione di uccelli);	5110 elettrodotti - linee elettriche MT e AT pericolose per i volatili
presenza di sbarramenti;	8521 dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua
motocross;	6230 veicoli motorizzati
disturbo antropico;	7100 disturbi sonori
pressione venatoria;	2300 caccia
uso di esche avvelenate per il controllo di specie indesiderate;	2430 intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo
bracconaggio;	2432 uso di bocconi avvelenati
gestione dei corpi idrici;	2431 bracconaggio
attività agricole in area golenale;	8520 modifica delle strutture di corsi d'acqua interni
taglio della vegetazione ripariale;	1000coltivazione
introduzione di specie alloctone;	

inquinamento floristico; cattiva qualità ed eutrofizzazione delle acque a causa dell'immissione di sostanze inquinanti e reflui zootecnici; gestione idraulica e idrogeologica; attività di pesca.	1670 disboscamento senza reimpianto - riduzione superfici boschive 9662 antagonismo dovuto a ripopolamenti, introduzioni e traslocazioni di specie autoctone (animali) 9740 inquinamento genetico delle popolazioni autoctone (di specie vegetali) 7012 eutrofizzazione delle acque a causa di fertilizzanti 7010 inquinamento dell'acqua 8900 altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo 8000 bonifiche, prosciugamenti, discariche e modifiche in genere delle condizioni idrauliche da parte dell'uomo (generico) 2151 eccessivo prelievo ittico
---	---

Qualità delle acque

La qualità delle acque, nelle varie forme declinabili dalle categorie di minacce, è risultato una minaccia comune a tutti i siti della pianura della provincia di Ferrara e Bologna, ma anche comune a numerosi habitat e specie.

Che la minaccia sia comune a tutti i siti può essere intuibile in quanto i siti rientrano quasi tutti nel medesimo bacino idrografico, e che lo sia di conseguenza per gli habitat le specie direttamente legate all'acqua, quindi habitat di zone umide, specie di pesci, anfibi, rettili come la testuggine palustre e gli uccelli acquatici.

Per le specie non direttamente legate all'acqua, ad esempio i Chiroteri ed alcuni insetti, è meno intuibile e merita una sintetica spiegazione: per alcuni insetti l'ambito acquatico è utilizzato durante una fase del ciclo vitale; per le specie di Chiroteri presenti dipende invece dall'habitat di specie, queste specie hanno una dieta entomofaga generalista, e quota parte di questi insetti svolge comprende nel ciclo vitale una fase acquatica, inoltre i Chiroteri sono longevi pertanto sensibili al bioaccumulo.

La qualità delle acque è già affrontata dai vigenti strumenti di pianificazione, in particolare dal PTA, Piano di Tutela delle Acque.

Per gli obiettivi di conservazione della biodiversità si ritiene opportuno utilizzare l'indice SACA in quanto prende in considerazione le informazioni delle comunità biologiche.

Ad esempio giova ricordare la definizione di buono dell'indice SACA ai sensi del D.Lgs. 152/06: *“BUONO: I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, è in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento.”*

Per l'indice SACA si suggerisce di collegare le stazioni di ai siti Natura 2000, in prossimità dei punti di ingresso delle acque nei suddetti siti.

Si evidenzia che per il sto in oggetto il bacino idrografico di riferimento è quello del Po, ed il Po di Primaro riceve direttamente le acque dal Po grande.

L'indice SACA per gli obiettivi di conservazione della biodiversità è ideale in quanto prende in considerazione le informazioni delle comunità biologiche.

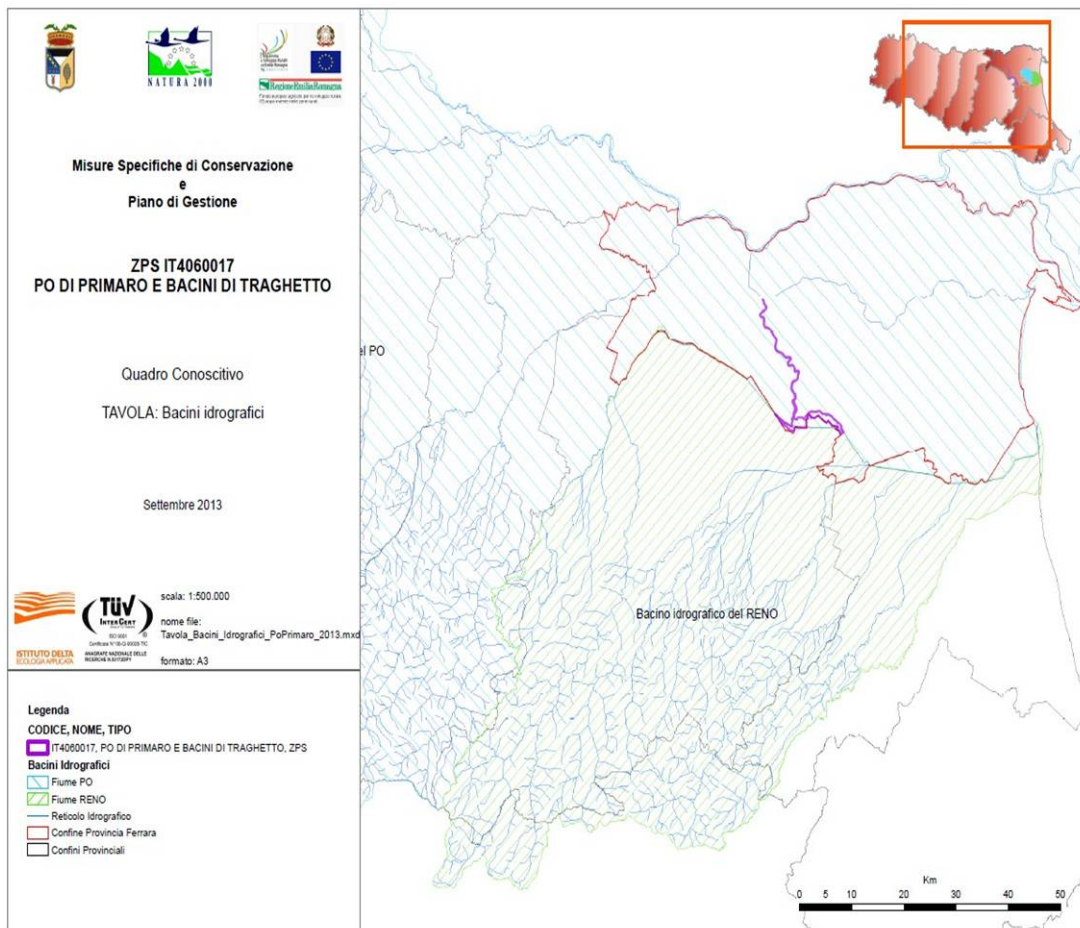


Figura 7: bacini idrografici in rapporto al sito, fonte dati bacini idrografici Ispra, elaborazione Istituto Delta Ecologia Applicata srl.

3. Obiettivi

L'obiettivo generale è il mantenimento, o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora a cui il sito è dedicato.

A tale scopo è utile riportate alcune definizioni della Direttiva habitat Art. 1, relative ai concetti di "conservazione" e "soddisfacente".

“Conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i).

e) Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche nel territorio di cui all'articolo 2.

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando — la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione,

- *la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e*
- *lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente ai sensi della lettera i).*

i) Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni nel territorio di cui all'articolo 2;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando

- *i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,*
- *l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile e*
- *esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.”*

4. Strategia di conservazione

Nel sito in oggetto valgono le Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (Deliberazione G.R. n. 1419 del 7 ottobre 2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)" (B.U.R. n. 303 del 17.10.13) e le seguenti misure

4.1 Premesse e Finalità

1. Le Misure classificano le attività derivanti dalle strategie di conservazione in tre categorie:

- Regolamentazione delle attività. Categoria riportata in uno specifico capitolo;
- Promozione delle attività;
- Opere/interventi.

4.2 Promozione delle attività

1. Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da incentivare le attività di agricoltura biologica e integrata, con particolare riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale

2. Per il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente sono da mantenere le Misure agroambientali in adesione volontaria in essere e/o prevederne di nuove.

Misure regolamentari (RE) valide per tutto il sito

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È obbligatorio sottoporre alla valutazione di incidenza i nuovi impianti a biomassa localizzati all'esterno del sito Natura 2000 entro un'area buffer di 1 km; per distanze superiori non è esclusa a priori la possibilità di procedere, comunque, alla valutazione di incidenza da parte dell'Ente competente.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato detenere munizionamento contenente pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne, limitatamente per coloro che esercitano l'attività venatoria negli appostamenti e negli apprestamenti, temporanei o fissi, all'interno di tali zone umide e nella relativa fascia di rispetto di 150 m.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari, viabilità

È obbligatorio installare batbrick o batbox in caso di interventi di manutenzione straordinaria di edifici e di ponti, laddove sia accertata la presenza di roost da parte dell'Ente gestore; l'intervento deve, comunque, conservare gli spazi e le caratteristiche dei luoghi utilizzati in precedenza dalle colonie di Chiroteri.